

COMMISSIONE VII

DIFESA

44.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 20 MAGGIO 1981

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CAIATI

INDICE

	PAG.		PAG.
Testo unificato del disegno e proposte di legge (Discussione e approvazione):		MILANI	373
Norme in favore dei militari di leva e di carriera appartenenti alle forze armate, ai corpi armati ed ai corpi militarmente ordinati, infortunati o caduti in servizio e dei loro superstiti (<i>Approvato dalla IV Commissione permanente del Senato, modificato dalla VII Commissione permanente della Camera e nuovamente modificato dal Senato</i>) (1567-37-395-713-B) . . .	372	STEGAGNINI	372, 373; 376
PRESIDENTE	372, 373, 377, 378	TASSONE, <i>Relatore</i>	372
ACCAME	374	Disegno di legge (Discussione e rinvio):	
BANDIERA, <i>Sottosegretario di Stato per la difesa</i>	373, 375, 376	Aumento delle paghe nette giornaliere spettanti ai graduati ed ai militari di truppa in servizio di leva, agli allievi delle Accademie militari, agli allievi carabinieri, agli allievi finanziari, agli allievi guardie di pubblica sicurezza, agli allievi agenti di custodia ed agli allievi guardie forestali (<i>Approvato dal Senato</i>) (2532)	378
BARACETTI	372, 374	PRESIDENTE	378, 380, 387, 389
DEL RIO	373, 376, 377	ACCAME	384, 386
MICELI	373, 377	AMARANTE	387
		ANGELINI	382, 385, 386, 388, 389
		BANDIERA, <i>Sottosegretario di Stato per la difesa</i>	389

VIII LEGISLATURA — SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 20 MAGGIO 1981

	PAG.
BARACETTI	380, 381, 383, 386, 387, 389
CACCIA	386, 387
MICELI	383
MILANI	385
PERRONE, <i>Relatore</i>	378, 379, 387, 388
TASSONE	381, 382, 383, 385, 386
TESI	387

Votazione segreta:

PRESIDENTE	389, 390
----------------------	----------

La seduta comincia alle 10,30.

STEGAGNINI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Discussione del testo unificato del disegno e delle proposte di legge: Norme in favore dei militari di leva e di carriera appartenenti alle forze armate, ai corpi armati ed ai corpi militarmente ordinati, infortunati o caduti in servizio e dei loro superstiti (Approvato dalla IV Commissione permanente del Senato della Repubblica, modificato dalla VII Commissione permanente della Camera dei deputati e nuovamente modificato dal Senato della Repubblica) (1567-37-395-713-B).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del testo unificato del disegno di legge n. 1567 e delle proposte di legge nn. 37, 395, 713-b: « Norme in favore dei militari di leva e di carriera appartenenti alle forze armate, ai corpi armati ed ai corpi militarmente ordinati, infortunati o caduti in servizio e dei loro superstiti », già approvato dalla IV Commissione permanente del Senato della Repubblica nella seduta del 19 marzo 1980, modificato dalla VII Commissione permanente della Camera dei deputati nella se-

duta del 30 luglio 1980, indi nuovamente modificato dal Senato della Repubblica nella seduta del 10 aprile 1981.

Comunico che la V Commissione bilancio ha deliberato di esprimere parere favorevole alle modifiche apportate dal Senato.

L'onorevole Tassone ha facoltà di riferire sulle modifiche apportate dal Senato.

TASSONE, *Relatore*. Signor presidente, onorevoli colleghi! Questo provvedimento è stato oggetto di ampia discussione da parte della Commissione difesa della Camera essendo, tra l'altro, il risultato di una estrapolazione dalle proposte di legge presentate sul servizio di leva.

L'accordo raggiunto tra i vari gruppi presenti in questa Commissione per l'elaborazione di norme in favore dei militari di leva e di carriera infortunati o caduti in servizio e dei loro superstiti, si era tradotto in un articolato che rispondeva alle esigenze ed alle attese degli interessati e che, pertanto, si sarebbe dovuto approvare con urgenza. Ma eguale urgenza non è stata, poi, avvertita — mi dispiace di dover fare questo rilievo — dai colleghi del Senato. Infatti, mentre la nostra Commissione aveva approvato, con modifiche, questo provvedimento nella seduta del 30 luglio 1980, il Senato lo ha a sua volta modificato ben dieci mesi più tardi, cioè il 10 aprile 1981.

BARACETTI. Quel ritardo è dovuto alla responsabilità del Governo, non a quella del Senato.

TASSONE, *Relatore*. Ritengo, quindi, che il problema vada affrontato e risolto questa mattina.

Le modifiche introdotte dal Senato riguardano gli articoli 6 ed 8 del testo da noi precedentemente approvato e l'aggiunta di un nuovo articolo.

Al primo comma dell'articolo 6, il Senato ha aggiunto, dopo le parole « funzionari di pubblica sicurezza » le altre « e il personale della polizia femminile ». Ritengo che tale modifica sia stata opportuna,

anche se ormai essa appare superata dalla legge di riforma della polizia.

Inoltre, il Senato ha aggiunto, tra l'articolo 7 e l'articolo 8 del testo da noi approvato, il seguente articolo: « Restano salve le disposizioni più favorevoli previste in materia per gli appartenenti ai Corpi di polizia dalle leggi vigenti ». Anche tale articolo mi sembra opportuno, specialmente se si ricordano le difficoltà nelle quali ci siamo trovati durante l'esame di questo provvedimento, nei confronti di eventuali normative più favorevoli, già esistenti.

Infine, il Senato ha modificato l'articolo 8 del testo da noi approvato — che diventa così articolo 9 — nel senso di prevedere che all'onere derivante dall'applicazione del provvedimento (valutato in 24 miliardi di lire per gli anni 1979 e 1980) si provveda mediante riduzione del capitolo 1051 dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per lo esercizio finanziario 1981 e che all'onere di 12 miliardi di lire, relativo al 1981, si provveda mediante riduzione del capitolo 6856 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per il medesimo anno, utilizzando all'uopo lo specifico accantonamento.

Queste, in breve, sono le modifiche che il Senato ha apportato al provvedimento oggi in discussione. Ritengo che tali modifiche siano giuste ed opportune e, pertanto, invito la Commissione ad approvarle.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle modifiche apportate dal Senato.

MILANI. Intervengo nella discussione per chiedere al Governo una precisazione, e cioè se questo provvedimento di legge si riferisce anche ai militari italiani in servizio presso l'ONU.

BANDIERA, Sottosegretario di Stato per la difesa. Su questo argomento abbiamo uno specifico provvedimento di legge, già approvato dal Senato e che sarà, nei prossimi giorni, esaminato dalla nostra Commissione.

MICELI. Desidero sottolineare un aspetto del provvedimento di legge, che ritengo necessario venga chiarito. All'articolo 1 si parla di « militari volontari o trattenuti i quali subiscono per causa di servizio un evento dannoso che ne provoca la morte o che comporti una menomazione della integrità fisica », eccetera; all'articolo 6, invece, ci si riferisce a soggetti « deceduti in attività di servizio per diretto effetto di ferite o lesioni causate da eventi di natura violenta, riportate nell'adempimento del servizio ». Ora, penso che nell'applicazione della legge si verificheranno degli inconvenienti, circa l'interpretazione da dare a questi due articoli; è pertanto necessario soffermarci sul loro significato, onde pervenire, se lo si ritenga necessario, ad un chiarimento che accompagni l'emanazione della legge.

DEL RIO. Desidero soltanto esprimere una perplessità — che può darsi si riveli abbastanza peregrina — sulla quale intendo richiamare l'attenzione del Governo. Quest'ultimo, infatti, aveva previsto che all'onere derivante dall'applicazione di questo testo unificato si provvedesse mediante riduzione del capitolo 2802 dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'anno 1980. Il Senato ha integrato tale norma. Ora, la mia perplessità è questa: come mai si fa carico ad un capitolo dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa di tutto l'onere finanziario, quando una parte dei soggetti destinatari del provvedimento non dipende solo dal Ministero della difesa.

Ritengo che questa sia un'osservazione da valutare attentamente.

PRESIDENTE. È un'osservazione che è venuta in mente anche a me; però, se il Ministero del tesoro ha dato l'assenso...

STEGAGNINI. Mi pare che il testo in discussione riguardi due problemi separati: quello dell'equo indennizzo e quello della speciale elargizione. Pertanto, la questione posta sull'articolo 1 — laddove si parla di « evento dannoso » — e quella posta sull'articolo 6 — a proposito delle « le-

sioni causate da eventi di natura violenta» — si riferiscono a due problematiche diverse. Infatti, l'evento dannoso ha, come compenso, il risarcimento in termini di equo indennizzo, mentre l'evento di natura violenta è caratterizzato dall'attribuzione di una « speciale elargizione » al militare che ne sia colpito.

Ho voluto fare questa precisazione per allontanare certi dubbi i quali si potrebbero porre anche in sede di interpretazione da parte degli organi del Ministero della difesa.

BARACETTI. Giungiamo alle battute finali della discussione di questo provvedimento di legge dopo oltre due anni di lavoro, nella VIII legislatura, mentre addirittura in quella precedente si ebbe un altro testo unificato: ma vorrei rilevare che se c'è stato un ritardo di quasi un anno, questo si deve non tanto ai gruppi parlamentari del Senato, quanto al Governo, impegnato nel coordinamento tra i vari ministeri sulla questione della spesa.

A tale proposito, desidero sottolineare che il Governo, in mancanza di suoi progetti di legge e a fronte di altri testi di iniziativa parlamentare, si mostra estremamente lento nel collaborare con il Parlamento per l'approvazione dei testi medesimi; vorrei quindi auspicare che il Governo assuma, anche in riferimento ad altre iniziative legislative, un atteggiamento di maggiore solerzia nella collaborazione con il Parlamento: penso, ad esempio, ai testi relativi ai problemi dell'avanzamento, della casa per i militari, del demanio, e così via. Il Governo, insomma, finché non ha propri disegni di legge, tende a far « dormire » le altre iniziative, e si muove con lentezza inaudita, malgrado i continui richiami dei gruppi.

Mi è sembrato doveroso premettere questo, in quanto il presente provvedimento di legge avrebbe potuto essere approvato anche alcuni mesi fa, se il Governo avesse avuto maggiore tempestività e solerzia.

Il gruppo comunista esprime ora il suo voto favorevole sul testo che ci è giunto dal Senato, in quanto si tratta di uno dei

più qualificanti provvedimenti del Parlamento, dovuto all'iniziativa di tutti i gruppi politici; il suo *iter* è stato agevolato dalla collaborazione particolare data — devo riconoscerlo — dal sottosegretario Bandiera, pur nell'ambito di quell'atteggiamento che ho poc'anzi criticato. Con il testo in discussione, infatti, si giunge a superare una situazione inammissibile, finora esistente, per quanto si riferisce all'intervento dello Stato a seguito di infortuni occorsi ai giovani di leva, che si trovavano così completamente non protetti. Basti pensare al fatto che fino ad oggi, anche in caso di morte per infortunio, durante il servizio militare, di un giovane di leva, si è proceduto alla raccolta di una colletta tra i commilitoni e al pagamento di un contributo di qualche centinaio di migliaia di lire da parte del corrispondente comando. Oggi, invece, parifichiamo i giovani di leva che prestano il servizio militare obbligatorio per corrispondere ad un'esigenza stabilita dalla Costituzione, prevediamo per loro un equo indennizzo, come per tutto il resto del personale professionale delle forze armate e di quello civile dello Stato, ed in più altre provvidenze, importanti per i giovani di leva come pure per il personale professionale, che ne era anch'esso privo.

Sottolineando questo particolare aspetto, il nostro voto non può che essere, dunque, favorevole, mentre invitiamo il Governo a tener conto del richiamo che ho prima fatto.

ACCAME. Il testo su cui discutiamo deriva da una proposta di legge del gruppo socialista — firmata anche da me —, presentata all'inizio della scorsa legislatura; nella medesima, si ebbe un accordo tra i vari gruppi per la predisposizione di un testo comune che, in qualche modo, rispecchiava quello oggi al nostro esame. Vedo quindi con favore l'approvazione di un provvedimento di legge, la cui importanza io posi in evidenza circa cinque anni or sono.

Ciò premesso, ritengo che vi sia almeno un termine che, nella sua dizione letterale, può generare delle ambiguità, ed è

quello di « servizio ». Credo, infatti, che il militare di leva, per il fatto stesso di essere tale, sia sempre in servizio: pertanto, la dizione di cui parlo (e mi ricollego anche a quanto detto dal collega Miceli) può prestarsi a degli equivoci, nel senso che potrebbe essere interpretata restrittivamente. Vi sono, ad esempio (e sono oggetto di numerose mie interrogazioni) casi di militari di leva periti in servizio per assoluta incuria da parte degli addetti agli ospedali militari: ora, i soggetti interessati erano in servizio di leva, anche se non prestavano uno specifico servizio o svolgevano una determinata attività. Può anche darsi che siano coinvolti in gravi incidenti dei soldati che, in un certo momento, non sono comandati per un servizio ma che, appunto, sono in servizio per il fatto stesso che sono di leva.

Non so se ho reso in maniera sufficientemente chiara la mia impressione circa l'ambiguità della terminologia usata in questo provvedimento. Credo, però, che esso meriti un'attenta considerazione perché si eviti che le norme che contiene siano applicate secondo criteri restrittivi, i quali possono tradursi in gravi ingiustizie nei riguardi di determinati soldati. Ricordo, a questo proposito, che la Commissione, nel caso degli allievi dell'Accademia navale di Livorno periti nella sciagura del Monte Serra, ha dovuto fare ricorso a due *escamotages* nel senso di considerare quei giovani prima aspiranti — e non lo erano — poi, addirittura, guardiamarina. Si tratta di un precedente che ci deve fare riflettere sulla delicatezza di questa materia e, quindi, sulla necessità di dare un'interpretazione autentica di questa normativa prima che sorgano problemi per effetto di discordanti applicazioni o di malintesi nell'applicazione del provvedimento medesimo, che, comunque, rappresenta un importante passo in avanti ed al quale esprimo la piena adesione del gruppo socialista e mia personale.

BANDIERA, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Il Governo si associa alle considerazioni svolte nel dibattito. Del re-

sto, il provvedimento in discussione è nato dalla collaborazione dei diversi gruppi presenti in Commissione e, pertanto, è caratterizzato da una « filosofia » che innova in modo sostanziale tutta la legislazione vigente in materia e che senz'altro avrà conseguenze importanti anche in altri campi. La difficoltà maggiore che si è incontrata nell'elaborazione di questo testo si riferiva al fatto che esso appariva in contrasto con tutta la legislazione tradizionale circa lo *status* del militare e soprattutto del militare di leva.

Pertanto, va legittimamente attribuito alla Commissione difesa della Camera il merito di avere conseguito questo notevolissimo risultato e va altresì dato atto al Governo di avere superato le difficoltà che si erano fraposte all'*iter* di questo provvedimento. Infatti, se invece di un provvedimento di iniziativa parlamentare si fosse trattato di un provvedimento di iniziativa governativa, saremmo, forse, ancora alla fase del concerto tra i vari Ministeri interessati.

Il testo che stiamo discutendo si divide in due parti. La prima parte estende ai militari di leva, ai sottufficiali non ancora stabilizzati ed agli allievi delle accademie militari tutte le provvidenze riservate ai militari in servizio permanente effettivo. La seconda parte estende ai militari particolari elargizioni previste per le forze dello ordine. Si tratta, dunque, di due fattispecie differenti, delle quali la seconda è particolarmente limitata perché ha un riferimento nella normativa generale.

Nell'elaborare questo provvedimento ci siamo trovati in difficoltà in primo luogo per l'ostacolo istituzionale e, in secondo luogo, per l'ostacolo economico perché l'ammontare della spesa per la retroattività della legge era notevole. I membri di codesta Commissione ricorderanno che il Ministero della difesa ha risolto questo problema non ricercando un concerto, impossibile allo stato dei fatti, con il Ministero del tesoro e con altri ministeri, bensì procedendo ad un « taglio » sul proprio bilancio.

Abbiamo sacrificato capitoli di investimento per finanziare questo provvedimento.

VIII LEGISLATURA — SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 20 MAGGIO 1981

to di legge; abbiamo altresì previsto, nel fondo globale per il 1981, una spesa di rifinanziamento, ed ecco perché si è finanziato l'onere per il 1981 su un capitolo dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro: non avevamo nessun'altra possibilità se non quella di effettuare tagli sul nostro stanziamento, salvo interventi in sede di bilancio. D'altra parte, come i colleghi sanno, quando questo provvedimento di legge è giunto al Senato, noi abbiamo avuto un'impugnativa da parte del Ministero dell'interno, che ha ritenuto il provvedimento medesimo non sufficientemente coordinato con quello riguardante le forze dell'ordine, e tale da sopravvanzarlo in alcuni casi (il che è, effettivamente, vero). Il Ministero dell'interno è ricorso alla procedura di far richiedere al Consiglio dei ministri l'impugnativa del provvedimento di legge dinanzi al Senato; ciò ha comportato il blocco della discussione e la riconsiderazione della spesa.

Abbiamo risolto tale situazione (diversamente non saremmo riusciti a far nulla) con il concorde impegno di tutti i gruppi del Senato, che hanno chiesto, senza attendere la soluzione del conflitto di competenza, la rimessione in aula del provvedimento di legge.

Con riferimento all'eventuale conflitto tra i provvedimenti del Ministero dell'interno e quelli del Ministero della difesa, abbiamo risolto il problema con l'introduzione dell'articolo 8, che fa salve, nell'un caso o nell'altro, le condizioni più favorevoli previste in materia dalle leggi vigenti.

Il Ministero del tesoro, sul quale abbiamo caricato l'onere previsto per il 1981, ripartirà la spesa tra i diversi ministeri: pensiamo pertanto di recuperare, nella parificazione, le eventuali spese che saranno sostenute per conto di altri ministeri (quello dell'industria, dell'agricoltura, eccetera), che abbiamo quantificato nel prevedere la copertura per il provvedimento in esame.

Se vogliamo aggiungere altre fattispecie a quelle già contemplate, il problema si complica; del resto, ritengo che il militare in libera uscita, che venga investito da

un'automobile, non possa essere considerato alla stregua di un militare cui occorra un infortunio nell'adempimento del proprio servizio.

STEGAGNINI. A meno che non si rechi in caserma...

BANDIERA, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Poiché l'interpretazione che si darà alla legge si fonderà anche sullo esame di questo dibattito, vorrei pregare i colleghi di non sollevare eccessive obiezioni, che potrebbero essere utilizzate in futuro in modo restrittivo.

Il Governo dà a questo provvedimento di legge l'interpretazione più larga, che si individua in primo luogo nella estensione ai militari di leva di tutti i provvedimenti previsti per i militari in servizio permanente effettivo, senza alcuna limitazione, ed in secondo luogo nella estensione ai militari medesimi della speciale elargizione prevista per le forze dell'ordine.

La concessione dell'equo indennizzo anche ai militari di leva comporterà un notevole aggravio di lavoro all'ufficio che si occupa di questo problema; ciò apparirà chiaro ove i colleghi pensino che la corresponsione di questo indennizzo comporta un *iter* di due anni. Esiste, pertanto, la necessità di potenziare tale ufficio, ed il Governo accetta naturalmente le sollecitazioni che in questo senso gli vengono rivolte per rimettere il problema al Ministero del tesoro, il quale deve autorizzare i concorsi per la copertura dei posti ancora vacanti nell'organico del personale civile del Ministero della difesa.

DEL RIO. Non sono molto convinto delle spiegazioni fornite dall'onorevole sottosegretario: vorrei che per lo meno risultasse dagli atti che, nel momento in cui si ripartiranno le spese tale ripartizione avvenga tra i singoli ministeri interessati, e non si devolva invece l'intera somma al capitolo indicato al primo comma dell'articolo 9.

BANDIERA, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. La ripartizione andrà sul fondo globale.

VIII LEGISLATURA — SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 20 MAGGIO 1981

DEL RIO. Ma intanto, per i primi due anni, i provvedimenti del Ministero delle finanze e di quello dell'industria, ad esempio, saranno adottati dal Ministero della difesa.

MICELI. Vorrei sollecitare una risposta alla richiesta di chiarimento che ho prima formulato all'onorevole sottosegretario, concernente la possibile, diversa interpretazione degli articoli 1 e 6.

BANDIERA, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Ho già detto che si tratta di due fattispecie diverse.

MICELI. Quando il soldato è in esercitazione, e si verifica uno scoppio, ha diritto a questa speciale indennità; che succede, invece, quando si verifica un incidente mentre il soldato si trova su un autocarro? Ritengo che ciò vada precisato.

BANDIERA, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. La concessione della elargizione speciale ripete il provvedimento adottato a proposito delle forze di polizia: non vi sono difficoltà di interpretazione. L'articolo 1 parla dei soggetti destinatari delle norme del provvedimento di legge, ai quali si applica quanto previsto dagli altri articoli; l'articolo 6, in particolare, ripete la terminologia usata nell'altro provvedimento concernente la speciale elargizione.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame delle modifiche apportate dal Senato. I primi cinque articoli non sono stati modificati. La nostra Commissione aveva approvato l'articolo 6 nel seguente testo:

ART. 6.

Ai familiari dei soggetti di cui all'articolo 1, dei militari in servizio permanente e di complemento, delle Forze di polizia, compresi i funzionari di pubblica sicurezza, deceduti in attività di servizio per diretto effetto di ferite o lesioni causate da eventi di natura violenta, riportati nell'adempimento del servizio, è

corrisposta una speciale elargizione pari al 50 per cento di quella prevista dalla legge 28 novembre 1975, n. 624, e successive integrazioni e modificazioni.

Tale elargizione è aumentata di un ulteriore 30 per cento quando il dante causa abbia carico di famiglia.

Il Senato lo ha così modificato:

ART. 6.

Ai familiari dei soggetti di cui all'articolo 1, dei militari in servizio permanente e di complemento, delle Forze di polizia, compresi i funzionari di pubblica sicurezza e il personale della polizia femminile deceduti in attività di servizio per diretto effetto di ferite o lesioni causate da eventi di natura violenta, riportate nell'adempimento del servizio, è corrisposta una speciale elargizione pari al 50 per cento di quella prevista dalla legge 28 novembre 1975, n. 624, e successive integrazioni e modificazioni.

Tale elargizione è aumentata di un ulteriore 30 per cento quando il dante causa abbia carico di famiglia.

Pongo in votazione l'articolo 6 nel testo del Senato.

(È approvato).

L'articolo 7 non è stato modificato. Il Senato ha introdotto il seguente articolo:

ART. 8.

Restano salve le disposizioni più favorevoli previste in materia per gli appartenenti ai Corpi di polizia dalle leggi vigenti.

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

La nostra Commissione aveva approvato l'ultimo articolo nel seguente testo:

ART. 8.

All'onere derivante dall'applicazione della presente legge, calcolato nella misura annua di lire 6.200.000.000, si farà fronte

VIII LEGISLATURA — SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 20 MAGGIO 1981

mediante riduzione di lire 12.400.000.000 dal capitolo n. 2802 dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'anno 1980.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio.

Il Senato lo ha così modificato:

ART. 9.

All'onere derivante dall'applicazione della presente legge, valutato in lire 24 miliardi per gli anni 1979 e 1980, si provvede mediante riduzione del capitolo 1051 dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'esercizio finanziario 1981.

All'onere di lire 12 miliardi, relativo all'anno 1981, si provvede mediante riduzione del capitolo 6856 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno medesimo, all'uopo utilizzando lo specifico accantonamento.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Pongo in votazione l'articolo 9 nel testo del Senato.

(È approvato).

Il testo unificato del disegno e delle proposte di legge sarà votato a scrutinio segreto al termine della seduta.

Discussione del disegno di legge: Aumento delle paghe nette giornaliere spettanti ai graduati ed ai militari di truppa in servizio di leva, agli allievi delle Accademie militari, agli allievi carabinieri, agli allievi finanziari, agli allievi guardie di pubblica sicurezza, agli allievi agenti di custodia ed agli allievi guardie forestali (Approvato dal Senato) (2532).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Aumento delle paghe nette giornaliere spettanti ai graduati ed ai militari di truppa

in servizio di leva, agli allievi delle Accademie militari, agli allievi carabinieri, agli allievi finanziari, agli allievi guardie di pubblica sicurezza, agli allievi agenti di custodia ed agli allievi guardie forestali », già approvato dal Senato nella seduta del 9 aprile 1981.

Comunico che la I Commissione affari costituzionali ha deliberato di esprimere parere favorevole sul disegno di legge.

L'onorevole Perrone ha facoltà di svolgere la relazione.

PERRONE, *Relatore*. Signor presidente, onorevoli colleghi! I graduati ed i militari di truppa in servizio di leva e volontario, nonché gli allievi delle Accademie militari, dell'Arma dei carabinieri e dei corpi armati dello Stato percepiscono paghe stabilite circa tre anni or sono con la legge 30 novembre 1978, n. 755. È bene però sottolineare che sin dal momento in cui è stata approvata la predetta legge, il Parlamento — e per l'esattezza il Senato — invitava i propri membri a riconsiderare il problema della paga dei militari di leva e volontari, precisando che si trattava solo, in quel momento, di un miglioramento limitato data la critica situazione finanziaria del paese e non di un adeguamento commisurato al diminuito valore d'acquisto della moneta.

Nella stessa occasione, il Parlamento ritenne necessario impegnare il Governo con uno specifico ordine del giorno affinché riconsiderasse il problema delle paghe dei militari di leva e volontari nella sua globalità, con particolare riferimento alla revisione delle tabelle I e II allegata alla legge stessa, in modo che risultasse ulteriormente accentuato l'aumento per i graduati di truppa rispetto ai militari di truppa.

L'elevato tasso di inflazione di questi ultimi tre anni e soprattutto il sensibile incremento di taluni costi in settori di specifico interesse per i giovani militari (come quelli dei trasporti, dello spettacolo, dell'editoria e delle comunicazioni telefoniche e postali) hanno riportato il potere di acquisto delle paghe in questione ad

un livello inferiore a quello del 1978. Si tratta, dunque, di paghe non solo insufficienti per i militari di leva — e specialmente per coloro i quali prestano servizio lontani dalle rispettive famiglie — bensì anche disincentivanti per i giovani militari volontari a ferma speciale o raffermati.

Il disegno di legge n. 2532 prevede il raddoppio delle paghe in vigore per il personale di leva. L'onere derivante dalla applicazione del presente provvedimento ammonta a 100 miliardi di lire, così distribuiti: 97 miliardi e 774 milioni a carico del Ministero della difesa; 336 milioni a carico del Ministero di grazia e giustizia; 1 miliardo e 53 milioni a carico del Ministero dell'interno; 335 milioni a carico del Ministero delle finanze e 25 milioni a carico del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

Non vi è dubbio, però, che forse un ulteriore aumento si imporrebbe per i militari e, di conseguenza, anche per i graduati, ai quali andrebbe un riconoscimento particolare per le diverse attribuzioni svolte e per le maggiori responsabilità ad essi spettanti.

Evidentemente, però, questo non sarà sembrato conciliabile con l'attuale situazione economica del paese. Certo, mi sentirei di proporre un aumento delle paghe soprattutto per i costi che devono sostenere quei militari di leva i quali prestano servizio lontano dalle famiglie, in quanto sentono maggiormente l'esigenza di collegarsi con esse per posta o per telefono. Tuttavia mi limito a chiedere l'approvazione del disegno di legge pur non nascondendo alla Commissione le mie perplessità per l'esigenza dell'aumento previsto. D'altro canto, un ulteriore aumento delle paghe dei militari potrebbe comportare oneri non facilmente sopportabili nella attuale situazione economica del nostro paese.

Un discorso a parte, tuttavia, merita il problema del volontariato. In Italia, infatti, il servizio volontario di truppa si pone non già come alternativa del nostro ordinamento militare, bensì come integrazione dello stesso per quegli incarichi di

alto contenuto tecnico che, non avendo degli equivalenti nel mondo del lavoro civile, richiedono lunghi corsi di specializzazione incompatibili con l'attuale breve durata della ferma di leva.

Il volontariato in Italia — a differenza che in altri paesi occidentali — non si configura come un'occupazione a tempo pieno, bensì solo come un'occupazione « a termine » per un limitato periodo, alla fine del quale il giovane viene restituito al mondo del lavoro civile.

La legge 31 maggio 1978, n. 191, fissa il numero dei volontari che le forze armate sono autorizzate a tenere in servizio nella misura del 16 per cento dei militari di truppa alle armi. Tale percentuale corrisponde a circa 36 mila unità. Però questa possibilità è rimasta comunque teorica in quanto i volontari in servizio non superano le duemila o tremila unità, il che è dovuto essenzialmente alla inadeguatezza delle incentivazioni di natura economica, specie se si considerano le retribuzioni, di gran lunga superiori (almeno triple), offerte ai giovani che assolvono gli obblighi di leva come ausiliari nelle forze di polizia.

Allo stato attuale, inoltre, il problema dei volontari si pone in termini di particolare priorità dato il profilarsi della diminuzione del gettito delle classi di leva.

Allo scopo, quindi, di rendere incentivanti i reclutamenti dei volontari a ferme speciali nelle forze armate — contribuendo, tra l'altro, ad attenuare il triste fenomeno della disoccupazione giovanile — appare indispensabile migliorare le condizioni economiche della categoria.

Lungi dal volere raggiungere i livelli di retribuzione previsti per gli ausiliari delle forze di polizia, si impone almeno un ulteriore incremento del 50 per cento delle paghe dei volontari, previste dalla seconda tabella annessa al disegno di legge. Mentre poc'anzi dicevo che l'aumento di mille lire della paga giornaliera per i militari di leva avrebbe rappresentato una maggiore spesa di cento miliardi, l'onere globale, comportato — con riferimento ai volontari — dall'emendamento che formulerò, si aggira sui sei miliardi di lire:

si tratta di una cifra certamente sopportabile, e soprattutto incentivante per il volontariato nelle forze armate, ove si consideri il fatto che (come prima dicevo) i giovani, chiamati a prestare servizio come volontari nelle forze di polizia, percepiscono una paga tre volte maggiore di quella che noi ci accingiamo ad ipotizzare in questo caso, pur con l'attuale aumento.

Propongo quindi alla Commissione, per una ragione di opportunità (è infatti inutile legiferare senza rendersi conto della realtà delle cose), di lasciare immutata la prima tabella, annessa al disegno di legge, e di modificare — con l'emendamento che presenterò — le cifre previste nella seconda tabella, concernente i volontari, portandole rispettivamente da lire tremila a 4.500, da lire 5.600 a lire 8.400, da lire settemila a lire 10.500, da lire novemila a lire 13.500.

L'aumento di queste paghe potrebbero invogliare i giovani a continuare a prestare servizio nell'ambito delle forze armate, per conseguire una specializzazione. Resterebbe sempre la nota, in fondo alla seconda tabella, concernente gli allievi delle accademie, che possono optare per il trattamento economico di cui alla legge n. 240 del 1969, qualora questo sia più favorevole.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

BARACETTI. In riferimento a questo disegno di legge e all'entità degli aumenti in esso previsti, il gruppo comunista aveva a suo tempo predisposto degli emendamenti specifici, approvati dalla nostra Commissione in occasione dell'esame della tabella n. 12, concernente lo stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per il corrente anno. Successivamente, la maggioranza ha ricostruito i ranghi, per altro su una linea negativa, liquidando la decisione già assunta dalla Commissione in quella sede, quando venne approvata, con il voto di tutti i gruppi della sinistra, la nostra proposta, volta ad elevare a tremila lire la

paga giornaliera dei giovani che prestano servizio di leva.

Il nostro gruppo, in questo senso corroborato dalle dichiarazioni dello stesso relatore — che dichiara di essere in linea di principio d'accordo per un ulteriore aumento del « soldo » ai giovani di leva, con le argomentazioni che egli stesso ha portato, e che noi condividiamo — intende presentare delle concrete proposte di modifica all'articolato.

La prima riguarda l'articolo 1, e con essa si intende sostituire l'ultimo comma (in cui si stabilisce che le misure delle paghe previste nelle tabelle annesse al disegno di legge spettano dal primo giorno del mese successivo a quello della pubblicazione della legge nella *Gazzetta Ufficiale*) con il seguente: « Le misure delle paghe previste nelle predette tabelle spettano dal 1° gennaio 1981 ». Già la previsione di spesa di cento miliardi, per coprire l'aumento della paga giornaliera dal 1° gennaio di quest'anno, è in abbondanza, poiché siamo ormai a maggio e l'aumento scatterebbe a giugno; ci sarà dunque una riduzione di alcune decine di miliardi.

Proprio nell'ambito di quella visione culturale del servizio di leva, che lei prima richiamava, onorevole sottosegretario, in riferimento al progetto di legge che stiamo discutendo, per cui tale servizio non va inteso come una prestazione servile nei confronti dello Stato, ma come un dovere civico dei giovani italiani, noi riteniamo che non bisogna assolutamente speculare sul fatto che il provvedimento di legge viene approvato dal Parlamento a metà dell'anno, invece che all'inizio del medesimo, per risparmiare fondi concessi al Ministero della difesa. Ciò soprattutto in una situazione in cui lo stato di previsione della spesa del nostro dicastero ha avuto un incremento di ben il 30 per cento: a tale proposito, proprio qualche giorno fa, abbiamo ricevuto, in sede NATO, degli elogi, da « primi della classe »; ciò evidentemente perché le carte mostrate agli alleati della NATO sono state carte false, in quanto l'aumento del bilancio della difesa (lo abbiamo detto

VIII LEGISLATURA — SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 20 MAGGIO 1981

nell'esaminare lo stato di previsione della spesa) non è destinato essenzialmente ai capitoli riguardanti l'armamento e la efficienza degli strumenti militari, sotto il profilo della difesa del paese. Abbiamo infatti dimostrato che i capitoli di bilancio e le leggi promozionali attinenti gli armamenti hanno in realtà avuto un incremento del solo 18 per cento, per cui non vi è nemmeno il recupero dell'inflazione. Invece, il consistente aumento del bilancio se ne va nei mille rivoli di una struttura militare che fa acqua da tutte le parti, con mille sprechi: a livello territoriale, a quello degli organici pleorici agli alti gradi, a livello delle aree industriali della difesa, in cui si registrano sprechi inauditi e per cui il Governo non intende procedere ad una programmazione.

Perciò, di fronte ad uno stato di previsione del Ministero della difesa così impinguato, con fondi che vanno in mille direzioni, vogliamo risparmiare, per i giovani di leva, alcune decine di miliardi di lire? Siamo dell'opinione che tutti i gruppi ed il Governo dovrebbero accettare la nostra proposta, di far decorrere gli aumenti deliberati a partire dal 1° gennaio 1981. In questo caso, anche se ritardassimo di una o due settimane l'approvazione del disegno di legge, dovendo esso ritornare al Senato, i militari in servizio di leva non avrebbero nulla da perdere, in quanto riceverebbero gli arretrati dal 1° gennaio o dai mesi successivi, a seconda di quando sono entrati in servizio.

Gli altri nostri emendamenti corrispondono all'impostazione per cui già la Commissione approvò la modifica con la quale intendevamo portare a tremila lire la paga giornaliera per i giovani in servizio di leva. Con l'altro emendamento si prevede un aumento del monte spesa da 100 a 200 miliardi di lire, aumento necessario in previsione delle 3 mila lire, ma pur sempre aderente a quella che è la nostra intenzione di evitare, in futuro, quei pingui finanziamenti per la difesa che continuano ad essere spesi in maniera irresponsabile, anche dopo il libro bianco del 1977 e le innumerevoli manifestazioni

di volontà per il rinnovo dell'orientamento della difesa stessa.

Pur in presenza di tante dichiarazioni ed indicazioni, in questa direzione non è stato fatto niente; il nostro obiettivo, però, rimane sempre quello di avere uno strumento militare efficiente e quindi in grado di rispondere in pieno ai compiti assegnatigli dalla Costituzione e un personale militare (professionale e di leva) che sia in grado di svolgere il proprio servizio in maniera civile.

Sono queste le ragioni che ci hanno spinto a predisporre gli emendamenti che intendiamo presentare al testo in esame, emendamenti sui quali siamo pronti a discutere, se nei loro confronti si manifesterà un orientamento favorevole da parte della Commissione. Ricordo, per esempio, un emendamento del collega Milani, presentato al testo per la riforma del servizio di leva, tendente ad introdurre l'indicizzazione annuale dell'indennità ai militari di leva; se sugli emendamenti ci dovesse essere l'assenso della Commissione, sarebbe forse il caso di prevedere qualcosa del genere, nel senso di indicizzare l'indennità anno per anno, secondo l'aumento del costo della vita ed il processo inflazionistico.

TASSONE. Ho ascoltato con molta attenzione la relazione del collega Perrone che ripropone l'importanza della materia che stiamo esaminando, importanza già a suo tempo abbondantemente rilevata dai gruppi allorché vennero presentate diverse proposte di legge relative al volontariato ed anche all'aumento della paga giornaliera ai graduati e militari di truppa del servizio di leva.

Ora, il fatto che ci troviamo a discutere, per quanto riguarda questo argomento, su di un provvedimento d'iniziativa governativa, approvato dal Senato, e presentato successivamente alle proposte di legge d'iniziativa parlamentare, ci dice come l'argomento sia seguito con attenzione da tutte le forze politiche presenti in Parlamento.

Certamente la questione del cosiddetto « soldo » avrebbe potuto essere esami-

nata più compiutamente insieme con la riforma del servizio di leva, prevedendo un aumento della paga per quanto riguarda sia i militari di leva sia i volontari. Comunque il problema rimane sempre — come abbiamo più volte detto — quello di trovare un punto di equilibrio armonico tra la difesa dello Stato e la razionalizzazione della posizione dei cittadini in armi, ai quali deve essere consentita una sempre maggiore professionalità, al raggiungimento della quale occorre tendere attraverso tutto un sistema di mezzi adeguati.

Ovviamente il discorso che dobbiamo fare è di sensibilità e di cultura, però questo processo di rinnovamento è già iniziato, e non capisco il senso dei rilievi che sono stati fatti sui mille rivoli nei quali si sarebbe perso il bilancio della difesa. Se vogliamo veramente raggiungere un equilibrio in questo settore, dobbiamo continuare per la strada intrapresa, di cui lo stesso provvedimento in esame rappresenta una tappa; occorre, infatti, adottare provvedimenti che facilitino e promuovano il collegamento sempre più stretto tra il cittadino militare ed il circuito produttivo nazionale. Tutto questo non vuol dire che il disegno di legge sia inopportuno, in questo momento, bensì che potevamo valutarlo con maggiore dovizia di documentazione sul ruolo e sul significato della presenza dei volontari nelle nostre forze armate, soprattutto nell'ambito dell'autonomia tecnologica che il nostro paese si sta guadagnando nei confronti di altri paesi, anche in rapporto alle disponibilità della leva.

Certamente questo disegno di legge non nasce inopportunamente né intempestivamente, poiché il Governo sa che su di esso i gruppi presenti in questa Commissione si sono già fatti carico di una valutazione precisa e puntuale. E poiché il Governo ne aveva annunciato la presentazione ed aveva rilevato la disponibilità dei gruppi a discuterlo, lo accogliamo di buon grado, non senza sottolineare, però, che provvedimenti di questo tipo andrebbero inseriti in un quadro organico che possa giustificare questo processo di am-

modernamento sia per quanto riguarda il trattamento economico dei militari, sia per quanto riguarda l'adeguamento dei sistemi d'arma; altrimenti, provvedimenti di questo genere potrebbero apparire come dei provvedimenti-tampone, polverizzanti e frammentari così da far pensare che si vogliano ricalcare vecchi schemi legislativi come quelli che, purtroppo, sono stati seguiti negli anni passati.

Personalmente, andrei molto più in là, sul piano delle proposte, delle 2.000 o 2.400 lire di paga giornaliera. Del resto, i colleghi ricordano le proposte che, in sede di bilancio, sono passate, in questa Commissione, per un incidente...

ANGELINI. L'incidente riguardava voi, non noi.

TASSONE. Mi aspettavo questa sua osservazione, onorevole Angelini.

Ovviamente, quando alcuni colleghi hanno proposto uno spostamento di finanziamenti da un capitolo ad un altro dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa, sapevano di andare al di sotto di quel limite minimo che nel bilancio stesso era previsto per l'modernamento dei sistemi d'arma e, quindi, per un minimo di credibilità e di efficienza delle nostre forze armate.

L'onorevole Baracetti, questa mattina, ha riproposto lo stesso discorso che abbiamo già sentito fare in quest'aula ed in Assemblea a proposito del bilancio del Ministero della difesa. Ma, poiché tutti noi ci siamo fatti carico, in egual misura, di rilevare l'esiguità di tale bilancio negli anni passati, non vorrei che il sospetto che potrebbe nascere dall'espressione « mille rivoli », usata dall'onorevole Baracetti, rimanesse nel vago.

Dobbiamo ancora concludere un dibattito, con il ministro della difesa, che riguarda, tutto sommato, sia il « modello » della difesa, sia il ruolo del nostro paese all'interno della NATO. Ebbene, anche su questo argomento dobbiamo vedere chiaro perché esso è senz'altro collegato con quello del quale siamo discutendo ora; altrimenti, finiremo per essere non più

VIII LEGISLATURA — SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 20 MAGGIO 1981

un organo legislativo bensì una specie di consiglio di amministrazione del Ministero della difesa, che si limiterà ad aumentare o a diminuire le paghe dei militari.

Ritengo, pertanto, addirittura esigui rispetto alle esigenze attuali gli aumenti che risultano dalle modifiche preannunciate dall'onorevole Baracetti. Mi rendo conto che vi sono posizioni diverse e che vi è chi pensa che una propria presa di posizione possa coinvolgere tutto il provvedimento. Ritengo, inoltre che vi siano delle posizioni di comodo da parte della opposizione, che gioca, magari, a scavalcare. Bisogna, invece, guardare a tutto il meccanismo ed alle compatibilità con esso; mi rimetto, pertanto, alla disponibilità della Commissione e a quella del Ministero del tesoro.

Come i colleghi sanno, ho presentato nei giorni scorsi, insieme con altri deputati, una proposta di legge riguardante aumenti ed incentivazioni per il personale civile del Ministero della difesa. Ma il sottosegretario di Stato per il tesoro Tiraboschi ha detto di no, a nome del Governo, a tale provvedimento.

Ebbene, anche quando discutiamo di un disegno di legge come il n. 2532 dobbiamo tenere presente la situazione complessiva del personale del Ministero della difesa, che non è composto soltanto dai militari ma comprende anche dei civili.

Pertanto, possiamo procedere nella discussione sulle linee generali cercando di scegliere il momento da privilegiare, che è quello di determinare questo aumento delle paghe giornaliere.

Quanto alle disponibilità finanziarie esistenti nel bilancio della difesa, onorevole Baracetti, non è che si possa utilizzarlo sottraendole, per esempio, alla costruzione dei nuovi magazzini nel Friuli (tanto per intenderci).

BARACETTI. Ho detto in maniera chiara in quali capitali devono essere operati dei tagli di spesa.

TASSONE. Ritengo che le sue proposte siano delle forzature tendenti a produrre un'alterazione di un equilibrio che

è stato faticosamente raggiunto, in sede di esame del bilancio, per quanto riguarda le voci di spesa minimali.

BARACETTI. Onorevole Tassone, anche lei ha detto più volte che bisognerebbe rivedere tutta la parte territoriale relativa all'area industriale della difesa. Allora, vogliamo farlo o no?

TASSONE. Sì, ma dovremo essere anche coerenti con noi stessi nel rivedere tale punto, perché non si può avere la botte piena e la moglie ubriaca. Senz'altro lei mi capisce se le dico che certe « truffe » nei confronti di determinati territori andrebbero fatte con altri strumenti. Pertanto la mia posizione è piuttosto lontana dalla sua.

Dunque, appare necessaria una ricerca oggettiva, da parte di tutti, delle compatibilità di ordine finanziario. Ho rilevato anche che forse questo disegno di legge avrebbe potuto raggiungere il suo vero significato se fosse stato inserito nel contesto più ampio dei provvedimenti che sono all'esame di un Comitato ristretto, e che al più presto verranno a quello della Commissione plenaria.

MICELI. Desidero ricordare che questa faccenda delle duemila lire giornaliere è diventata una favola; da tanti mesi i soldati le aspettano, ritengono — nella ignoranza che c'è in giro — che la legge corrispondente sia stata già approvata, e che i comandi non vogliano dare le duemila lire in questione. In ogni caso, si tratta di un problema che deve essere risolto subito, e considerando che le duemila lire di cui si parlava tanti mesi fa, ormai sono diventate una cifra veramente ridicola, per cui bisogna rivedere l'entità di questa paga.

Sono quindi del parere che si debba sospendere l'esame del disegno di legge per accertare la disponibilità o meno del Ministero della difesa, del Governo, in relazione agli aumenti che necessariamente occorrerà apportare, e per giungere ad una conclusione che poi non ci costringa, tra due o tre mesi, a rivedere l'entità

della cifra oggi stabilita. Una pausa di riflessione e di accertamento appare, perciò, quanto mai opportuna. Qualora vi fosse la disponibilità, io proporrei subito, in relazione a quanto detto poc'anzi dal collega Baracetti, un aumento delle paghe previste nella tabella n. 1 annessa al disegno di legge, portandole, rispettivamente, a lire 3 mila, 3.500 e 4 mila.

ACCAME. Ritengo che ci sia del vero in quanto detto dal collega Miceli, in primo luogo con riguardo alle attese che si sono create tra i soldati, e che sono state poi frustrate, causando dei malumori. Penso che, quando si tratta di provvedimenti del genere, tutti noi — e il Governo per primo — dovremmo adottare un atteggiamento di estrema prudenza, senza propagandare ai quattro venti, con convegni, con la presenza di centinaia di giornalisti, con la televisione, e così via, delle misure che poi restano puramente sulla carta; agendo diversamente, credo che commettiamo un errore molto grave, sotto il profilo psicologico, e che sa di demagogia. Affermiamo che abbiamo aumentato il nostro bilancio del 30 per cento, per favorire il personale, e poi mettiamo in evidenza uno stridente contrasto tra le nostre affermazioni e la realtà, che è molto diversa. Questo è, come ripeto, un invito alla prudenza, rivolto naturalmente a me stesso per primo, e poi a tutti coloro che gestiscono questo delicato settore della difesa.

Venendo al merito delle questioni di cui al disegno di legge, più che parlare di cifre, tenuto conto che qui non abbiamo né scala mobile né adeguamenti trimestrali o quadrimestrali automatici ritengo opportuno riproporre quanto già proposto, e cioè il criterio per cui la paga del soldato di leva è uguale a quella del volontario; ciò perché il volontario di 16-17 anni spesso svolge un lavoro molto meno importante di quello che noi affidiamo al soldato di leva: quest'ultimo, magari, ha 27 anni, ed essendo professore o assistente universitario, svolge dei compiti estremamente più complessi di quelli che si affidano al volontario molto gio-

vane, che è forse un fallito della scuola, che ha trovato rifugio nelle forze armate. Il problema, dunque, mi sembra quello di creare un automatico adeguamento delle paghe del soldato di leva a quelle del volontario, essendo i primi implicati in compiti analoghi, anzi spesso aventi maggiore responsabilità, rispetto a quelli dei volontari.

Questo deve essere il criterio da adottare, e non quello delle tremila lire, che magari fra due mesi proporremo di aumentare: legiferando in questo modo, agiremmo alquanto superficialmente, ben sapendo la discussione aperta in altri settori a proposito della scala mobile e dell'adeguamento al costo della vita, e procederemo inoltre in un senso completamente diverso da quello che caratterizza l'azione del Parlamento negli altri campi: a meno che non vogliamo considerare quello in questione come un corpo separato, con delle regole proprie, dovremmo adeguarci a quegli *standards* che noi stessi definiamo per il resto del paese.

Con riferimento a quanto detto dagli onorevoli Perrone e Tassone, circa i volontari ed il personale civile, vorrei avanzare un rilievo. Dobbiamo tener conto anche del campo più complesso della società civile; non possiamo, cioè, fare un discorso separato per il volontario rispetto a quello che facciamo per il civile. Se pensiamo che oggi un sergente di 25 anni percepisce uno stipendio di 750 mila lire, dobbiamo adeguare quest'ultimo, confrontarlo con quello che percepisce una persona che svolge un compito analogo nella vita civile. Questo per non creare degli squilibri eccessivi tra la sfera militare e quella civile: e ciò vale anche per il personale civile della difesa, la cui retribuzione deve essere comparata a quella dei settori del servizio civile, per i quali mi pare che il Ministero della difesa segua l'indirizzo di consultare i sindacati.

Quando abbiamo stabilito delle fasce retributive e un certo tipo di adeguamento di carriere, implicitamente abbiamo agito anche sulla sfera economica di tutti gli appartenenti alle forze armate. Credo pertanto che il settore della leva, per tro-

vare una adeguata collocazione, debba essere agganciato a quello del volontariato attraverso la perequazione dei due stipendi; ora non sto a dire se lo stipendio debba ammontare alle 2 mila 500, 3 mila o a 4 mila lire al giorno, però sono convinto che esso debba essere eguale per il volontario e per il militare di leva che svolge lo stesso compito, in primo luogo per non creare disparità, e poi per non costringerci ad un adeguamento ogni 6 mesi o ogni anno, creando un vero e proprio caos tra i giovani interessati.

MILANI. Dal momento che gli unici che costano poco sono i cinema parrocchiali, e che pare che essi dopo i *referendum* non siano più di moda perché la gente vuole altro, a questi giovani diamo almeno i soldi per andare al cinema, tenendo conto che il biglietto costa 3 mila 500 lire! Rendiamoci conto che si tratta di giovani dai 19 ai 26 anni ai quali imponiamo una servitù personale per difendere il paese (se questo sia utile o meno lo vedremo in un'altra sede); credo che un impegno del genere valga ben qualcosa di più delle attuali 2000 lire giornaliere di paga! Io li vedo questi giovani che qui, da Giolitti, si accontentano del gelato da 500 lire, e non mi si venga a dire che ci sono dei limiti di bilancio da rispettare, perché 100 miliardi in una gestione industriale si realizzano non con un aumento di spesa, ma spostando le scadenze di pagamento; cioè, si depositano le somme, e si realizzano gli interessi successivamente.

Stando così le cose non solo mi sembra ragionevole la proposta di portare, subito, a 3 mila lire la paga giornaliera, ma mi sembra un atto dovuto; è inutile continuare ad esaltare il fattore umano, perché se prima i giovani di vent'anni si consolavano pensando che fare il militare significasse girare il mondo, adesso il mondo la gente se lo gira da sé. Inoltre il militare è spesso collocato in una posizione marginale rispetto alla società, rimanendone frustrato.

Un Ministero della difesa che funzionasse, pertanto, cercherebbe di ottenere

subito dal Tesoro il consenso per l'introduzione di una legge di questo genere, e si impegnerebbe anche ad elaborare un provvedimento immediatamente successivo per risolvere in termini di civiltà la vicenda di 300 mila giovani che dedicano un anno della loro esistenza ad un servizio che interessa tutta la collettività.

Il Governo deve, quindi, dirci chiaramente quali sono le sue intenzioni, e se è disposto ad impegnarsi perché, sin dal bilancio del prossimo anno, sia previsto un nuovo trattamento economico per i militari. Se le cose stanno così, bene, altrimenti non vale nemmeno la pena di discutere.

ANGELINI. Poiché ho trovato il collega Tassone particolarmente spigoloso nella discussione di questa mattina, vorrei suggerire alla presidenza di non convocare la Commissione su argomenti di tanta importanza proprio all'indomani di votazioni, perché certe bruciature fanno — notoriamente — diventare spigolosi.

TASSONE. Non mi sembra che questo sia proprio il caso.

ANGELINI. Abbiamo parlato più di quanto fosse necessario del personale di leva e dei doveri che esso assolve nei confronti della nazione; ed abbiamo sottolineato più volte il « fattore umano », senza però considerare fino in fondo chi sono questi giovani che prestano servizio nelle nostre forze armate. L'onorevole Milani ha detto che sono ragazzi dai 20 ai 26 anni, per i quali, considerato il livello dell'inflazione di questi ultimi anni, non facciamo altro che aumentare da mille a duemila lire la paga giornaliera. Aggiungo che, quando si parla di disponibilità di bilancio, bisogna inserirla nel contesto di una volontà di stabilire una corretta scala di priorità. Pertanto, dilungarsi in discussioni sull'opportunità di dare mille lire al giorno in più ai militari di leva significa non avere tale volontà. Il relatore, da parte sua, ha detto che persino l'aumento proposto dall'onorevole Baracetti appare insufficiente. E certamente il grup-

VIII LEGISLATURA — SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 20 MAGGIO 1981

po comunista non ha fatto come l'onorevole Accame, il quale ha proposto di adeguare la paga dei militari di leva a quella dei volontari.

ACCAME. Perché no? Ho sempre sostenuto questa tesi.

ANGELINI. Sono d'accordo con lei, perché non ritengo demagogico il fatto di corrispondere ai militari di leva la stessa paga dei volontari. Ritengo, invece, demagogico, il fatto di dare mille lire in più al mese. Questo è il problema!

Non bisogna dimenticare, infatti, che i giovani i quali prestano servizio di leva gravano fortemente, dal punto di vista economico, sulle loro famiglie, le quali per altro si lamentano di ciò. Pertanto, chi confonde il provvedimento che stiamo discutendo ora con quello sulla leva e con quello sul personale civile del Ministero della difesa non fa altro che arrampicarsi sugli specchi perché si tratta di problemi diversi.

TASSONE. Desideravo soltanto richiamare umilmente i colleghi ad una visione più organica, ma senza con ciò escludere niente. E poiché non ho inteso escludere niente, è evidente che non vi sono particolari angolature o spigolosità.

ANGELINI. Se ho inteso bene, lei si è dichiarato contrario alle mille lire di aumento definendole una misura demagogica.

TASSONE. No; ho detto che il modo in cui sono stati posti alcuni problemi, al di fuori di una ricerca di compatibilità, mi sembrava demagogico.

ANGELINI. Ma io ho detto che le disponibilità sono sempre legate alle priorità; e questo vale anche a proposito del disegno di legge in discussione poiché esso comporta soltanto un aumento di cento miliardi di lire.

Desidero aggiungere che avete criticato, chiamandola « incidente », la proposta che noi facemmo per uno spostamento

nel bilancio. Ma se leggeste l'articolo 2 di questo disegno di legge vi rendereste conto che esso richiede, appunto, uno spostamento di bilancio.

Già in sede di esame del bilancio del Ministero della difesa avevamo anticipato la nostra volontà a livello legislativo; e pertanto la modifica che proponiamo non è demagogica, come potremo constatare verificando poi le volontà dei vari gruppi.

CACCIA. Desidero innanzitutto ricordare con compiacimento il servizio « civile » che molti giovani di leva hanno prestato nelle sedi dei seggi durante la recente consultazione referendaria.

A mio avviso, sarebbe estremamente delicato un discorso di tipo « universale » su un provvedimento che riguarda soltanto l'aumento del cosiddetto « soldo » ai militari di leva, perché tale discorso si potrebbe prestare a delle interpretazioni le quali potrebbero essere utilizzate e strumentalizzate al di fuori di questa sede.

Il gruppo della democrazia cristiana non è contrario ad un aumento della paga giornaliera dei militari di leva poiché non ritiene che costoro debbano essere classificati di « serie B » rispetto agli altri militari; perciò si devono porre, a mio avviso, dei punti di riferimento nel discutere su questo problema.

In primo luogo, non credo che si possa pensare di spingere un giovane ad un maggior senso di sacrificio pagandolo con mille o con duemila lire in più al giorno, perché questo non è nello spirito della Costituzione.

In secondo luogo, ricordo che Berlinguer diceva, quattro anni fa, ai giovani che bisognava studiare di più, lavorare di più ed avere un maggiore senso del sacrificio.

BARACETTI. Ma diceva anche che ci voleva una maggiore giustizia.

CACCIA. Non credo, quindi, che i giovani debbano essere educati al senso del sacrificio dando loro mille lire in più al giorno durante il servizio di leva.

VIII LEGISLATURA — SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 20 MAGGIO 1981

BARACETTI. Allora, cominciamo a mettere in galera un sacco di ladri dei quali lei conosce i nomi!

CACCIA. E io vorrei sapere dove va a finire il cinque per cento sulle importazioni di gas dall'Unione Sovietica!

BARACETTI. Ma che c'entra?! Io mi riferivo agli evasori fiscali.

AMARANTE. E dove andrebbe a finire, onorevole Caccia, quel 5 per cento? Se lo sa, lo dica!

BARACETTI. Lo sa bene dove va a finire!

CACCIA. Pertanto, se si teorizza che il servizio militare di leva debba essere remunerato, è giusto che lo si remunerati come si deve, corrispondendo ai soldati uno stipendio mensile, come se lavorassero. Ma siccome questa è un'indennità, un qualcosa in più di quello che, secondo il comune buon senso, un giovane credo percepisca dalla famiglia, ogni domenica — come dicevamo una volta, onorevole Baracetti...

BARACETTI. Cosa c'entra? Si parlava di un giovane a casa nostra, mentre quello che qui si prende in considerazione è un giovane fuori di casa, con tutte le esigenze conseguenti.

CACCIA. Questo discorso, quindi, va tenuto ben presente, perché l'aumento da duemila a tremila lire è un atto di riconoscimento di un certo gioco, ma non va a « ricompensare » il disagio, il sacrificio che il giovane sostiene nel prestare il servizio militare, e che corrisponde a valori ben precisi che abbiamo cercato di inculcare.

Se l'aumento non viene capito in questo senso, è chiaro che si apre il discorso del soldato in servizio non più obbli-

gatorio, ma di tipo professionale, e ritengo che, sotto tale profilo, verrebbe in discussione un argomento che non ci trova d'accordo, né sul piano di principio, né su altri.

TESI. Il problema è se si devono dare mille lire in più o in meno.

CACCIA. Il problema è politico: l'utilizzo di una parte tanto piccola del nostro bilancio, per darle una connotazione politica così alta, deve essere attentamente valutato, e non impiegato in modo strumentale.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

PERRONE, *Relatore*. Ho voluto fare una proposta diversa, con riferimento al problema della paga dei cosiddetti volontari, non perché non abbia ritenuto o non ritenga che vi possano essere delle esigenze per i giovani in servizio di leva.

L'amico Milani accennava ad una possibile indicizzazione della paga in base al costo di un *film*, ed anch'io ho messo in risalto che ci sono diverse spese cui va incontro il giovane. Ma ho voluto differenziare la proposta per i giovani volontari, cioè quelli che chiedono la rafferma, rispetto a quella per i giovani in servizio di leva stante che le esigenze del paese sono quelle che sono. All'atto della approvazione della legge n. 755 del 1978, già il Senato presentava un ordine del giorno, stabilendo che, poiché non si era adeguato l'aumento delle paghe, il Parlamento avrebbe provveduto a tale adeguamento, in relazione sia ai militari, sia ai volontari.

Anch'io ritengo che non si riscontra una adeguatezza, per quanto riguarda questi aumenti. Avevamo predisposto delle tabelle, ed avanzato delle proposte (con la previsione iniziale di duemila lire), per quanto concerne i giovani in servizio di leva; però il Governo ha voluto pro-

cedere - e ha fatto bene, perché il provvedimento relativo al servizio di leva va per le lunghe - con un disegno di legge, per andare incontro alle esigenze immediate dei giovani di leva. Però la spesa è tale che non ci consente, in questo momento, di fare un discorso del genere, perché finiremmo con il procurare un danno ai militari di leva, che non percepirebbero neppure queste duemila lire. Io stesso ho cercato di vedere come si possa andare incontro alle esigenze che hanno questi giovani in altro modo, con altre possibilità. Il sottosegretario Bandiera si riferiva a *films* da proiettare presso i reparti militari, e si potrebbe prevedere anche nelle caserme un sistema di franchigia per le spese telefoniche dei militari: insomma, ci sono altre possibili provvidenze da attuare.

Diverso è il discorso che ho voluto affrontare più concretamente per i volontari, stante che oggi non ci sono dei giovani che chiedono la continuazione del servizio militare per conseguire una specializzazione, e ciò significa non solo che mancherà la specializzazione stessa durante il periodo di servizio militare, ma anche che si rimanderà a casa un giovane senza alcuna specializzazione: invece, con il volontariato, il giovane tornerà a casa con un certificato di specializzazione.

Poiché vi sono altri settori - ad esempio quello delle forze di polizia - in cui la paga del giovane è quasi di tre volte superiore a quella del volontario in servizio presso le forze armate, è bene procedere a un minimo aumento, per incentivare una presenza di questo tipo. Dico che è il caso di fare ciò per i volontari e non anche per i militari di leva perché, mentre in quest'ultimo caso mi è stato fatto un calcolo di 100 miliardi in più, dal 1° luglio in poi...

ANGELINI. Lei può dire, come relatore, che quando il ministro della difesa ha presentato questo disegno di legge già sapeva che, come legge, sarebbe entrata in vigore da luglio?

PERRONE, *Relatore*. Si dice che le misure delle paghe spettano « dal primo giorno del mese successivo a quello della pubblicazione della presente legge nella *Gazzetta Ufficiale* ».

ANGELINI. Ma, avendo fatto questo calcolo di spese da luglio in poi, si sapeva già che la legge sarebbe entrata in vigore dal 1° luglio? Vorrei che questo mi fosse confermato.

PERRONE, *Relatore*. Poiché il Senato ha approvato il provvedimento ai primi di aprile, tenendo presente il periodo occorrente per il nostro esame, i tempi sono quelli che sono. Comunque, i cento miliardi in più si riferiscono al fatto che l'aumento di mille lire della paga giornaliera entra in vigore dal 1° luglio: se il provvedimento dovesse entrare in vigore prima, cioè dal 1° gennaio, com'è stato richiesto dal gruppo comunista, si tratterebbe forse di 200 miliardi in più. La mia proposta per i volontari, stante il loro numero esiguo, comporterebbe una spesa aggiuntiva di soli 6 miliardi e costituirebbe l'incentivo per il volontariato stesso. Non sono, pertanto, d'accordo con l'equiparazione, suggerita dal collega Accame, tra le paghe dei militari di leva e quelle dei cosiddetti volontari: accettandola, dimenticheremmo che i giovani di leva prestano servizio soltanto per dodici mesi, e obbligatoriamente. Altrimenti, c'è da prendere in considerazione il discorso del collega Caccia: risolviamo il problema dei militari di leva, dando il mancato guadagno...

ANGELINI. Qui stabiliamo una distinzione tra le 600 mila lire al mese e le trecento lire al giorno; noi proponiamo di dare loro un bicchiere di acqua, e voi partite dal discorso dello stipendio.

PERRONE, *Relatore*. È senz'altro insufficiente questo « soldo » dei militari di leva, la remunerazione per loro stabilita: pur riconoscendo questo, suggerirei tutta-

via un esame più approfondito circa la remunerazione del volontariato.

BANDIERA, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Devo fare un rilievo di carattere procedurale: non è molto che abbiamo approvato il bilancio dello Stato, e prima ancora abbiamo approvato la legge finanziaria, ebbene, in quella sede erano stati presentati gli stessi emendamenti qui preannunciati per l'aumento del « soldo » ai militari, emendamenti che in Commissione erano stati approvati, ma in Aula sono stati respinti. Stando così le cose non mi sembra corretto, ora, riproporli.

BARACETTI. Sappiamo tutti che a giugno si dovrà apportare una consistente variazione al bilancio dello Stato.

BANDIERA, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. È già stata finalizzata la spesa globale per quanto riguarda il personale militare, quindi ogni variazione in questo senso comporterebbe una variazione di bilancio.

ANGELINI. Se c'è la volontà del Governo di portare la paga a 3 mila lire, la copertura si può trovare.

BANDIERA, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Dipende dall'articolazione che è stata data al bilancio, comunque valgono le stesse motivazioni che, a suo tempo, hanno portato in Aula alla bocciatura degli emendamenti. La spesa *pro capite* sostenuta dal Ministero della difesa riguarda l'intero sostentamento del militare, per cui non ritengo che ricorrendo ad altri capitoli del bilancio della difesa si possa trovare il modo di risolvere la questione dell'aumento del « soldo », anche perché occorre affrontare tutta una serie di altri impegni di spesa che sono attualmente soggetti ad analoghe pressioni.

Occorre inoltre rilevare che il problema del « soldo » ai militari deve trova-

re la sua soluzione non attraverso una legge formale quale quella in esame — che non è altro che una legge di attuazione di quanto stabilito in sede di approvazione del bilancio — ma attraverso nuovi e precisi stanziamenti inseriti nel contesto del bilancio del prossimo anno. Inoltre, essendosi il Tesoro pronunciato negativamente anche nei confronti della riallocazione delle somme dei residui passivi (provenienti dalla legge del 1972), non vi è proprio alcuna possibilità, per il momento, di finanziare il richiesto aumento della paga; occorre, pertanto, aspettare la redazione del bilancio del prossimo anno, ed in quella sede provvedere alle nuove esigenze relative al « soldo » dei militari.

Il suggerimento, quindi, che posso dare alla Commissione, è di approvare il provvedimento così com'è — al fine di attribuire un beneficio immediato ai militari di leva — per poi presentare in seguito una proposta di legge per la ridefinizione dell'indennità.

PRESIDENTE. Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del testo unificato del disegno di legge e delle proposte di legge esaminato nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Testo unificato del disegno di legge e delle proposte di legge: « Norme in favore dei militari di leva e di carriera appartenenti alle forze armate, ai corpi armati ed ai corpi militarmente ordinati, infortunati o caduti in servizio e dei loro superstiti » (Approvato dalla IV Commissione permanente del Senato, modificato dalla VII Commissione permanente della Camera e nuovamente modificato

VIII LEGISLATURA — SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 20 MAGGIO 1981

dalla IV Commissione permanente del Senato) (1567-37-395-713-B):

Presenti e votanti . . . 24
Maggioranza 13
Voti favorevoli . . . 24
Voti contrari 0

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Accame, Amarante, Angelini, Baldassi,
Baracetti, Bernini, Bisagno, Caccia, Caiati,

Cerioni, Cerquetti, Corvisieri, Dal Castello, Del Rio, Galante Garrone, Lodolini, Miceli, Milani, Perrone, Rossi Alberto, Stegagnini, Tantalo, Tassone, Tesi.

La seduta termina alle 12,30.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

DOTT. TEODOSIO ZOTTA

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO